

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
CODICI	.12/00027225	ITA:	SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA' DI ROMA-ROMA	47	LAZIO	

{2603398} Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: Roma-Roma
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano INV. 212340

OGGETTO: dipinto con raffigurazione di atleta(?) entro partizione architettonica

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Roma

DATI DI SCAVO: Stazione Termini-scavi INV. DI SCAVO:
 (o altra acquisizione) Pietrogrande 1947-48
 ambiente E 30

DATAZIONE: a.200 d.C. circa

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: affresco

MISURE: cm.127 x 156

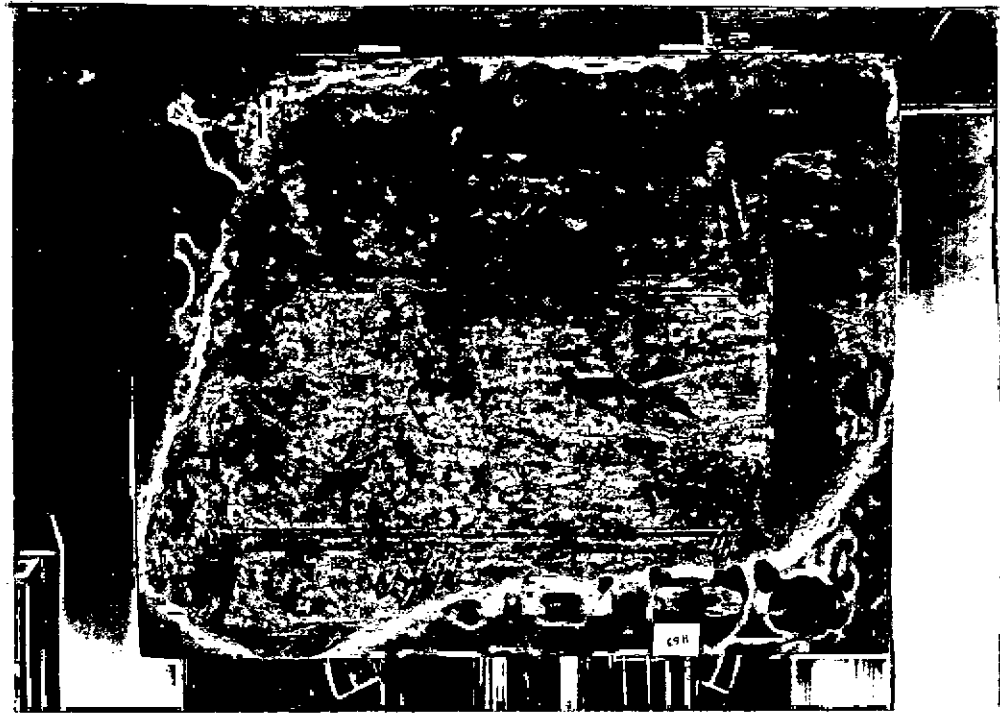
STATO DI CONSERVAZIONE: frammentario e molto evanido

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Cattiva

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



DESCRIZIONE: Il frammento costituisce il primo riquadro conservato sulla parete sud nell'ambiente E 30, a sinistra dell'ingresso della latrina, relativo alla terza fase decorativa (cfr. pianta Caraffa n.000719, acquarello neg.n.36751 E 3 C 79). Manca del coronamento superiore ed è delimitato nei tre lati conservati da una fascia rosso vivo, profilata internamente da due sottili listelli bianchi; nel lato inferiore è presente una seconda zona bianco avorio, relativa al pavimento dell'intera decorazione, come per la parete ovest nel medesimo ambiente (cfr. scheda inv. n.212310, Cat.gen.12/00027250); nell'acquarello citato la fascia è caratterizzata dal colore verde ed è seguita da una terza, molto bassa, bianca e da una quarta bruna, ora non più conservate). Nel lato destro è poi presente il pilastro su base e alto

NEG. 53211 M

RESTAURI:

ESEGUITI: a. 1964

PROCEDIMENTI SEGUITI: fissato con una soluzione di Primal
A C 3

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

Inedito. Per le notizie sull'intero complesso cfr.:
S.AURIGEMMA, in "Fasti Archeologici", III, 1948, n.3202, p.296 ss;
M.BORDA, La pittura romana, Milano, 1958, p.116 ss.;
A.FROVA, L'arte di Roma e del mondo romano, Torino, 1961,
p.410 ss.; B.M.FELLETTI MAJ-P.MORENO, Le pitture della casa
delle Muse, Roma, 1967, p.33, p.62.

FOTOGRAFIE: 53211 M; acquarello n.36751 EG C79

DISEGNI: pianta Caraffa 000719

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:
Da nn.invy.212209 a 212278; 212280 - 212283; 212285 - 212313;
212315 - 212360; Catt.Genn.12/00027210 - 12/00027248;
12/00027250 - 12/00027257

Mirtella Taloni

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Mirtella Taloni

DATA: dicembre 1984

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: **PIERA FERIONI**

ALLEGATI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/00027225

ITA:

SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA' DI ROMA-RM

INV. 212340

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

plinto visto in prospettiva, convergente verso il pannello, probabilmente quello centrale, verso cui si immagina maggiormente rivolta l'attenzione dello spettatore. Tale ipotesi sembra confermata dalla simile composizione strutturale del riquadro centrale della parete ovest, che presenta ugualmente una figura di atleta(?), diversa solo nella posizione (cfr. scheda inv.n.212349, Cat.gen.12/00027234). Nel pannello sono rappresentate due architetture laterali, costituite da due pilastri, sormontati da un coronamento superiore e chiusi in basso da una cornice a dentelli, meglio caratterizzata nell'architettura di destra. La cornice superiore è decorata esteriormente da una modanatura a gola rovescia scanalata e interiormente da due elementi aggettanti, l'uno orizzontale, l'altro espanso all'esterno, insieme uniti all'architrave; altri elementi decorativi sono rappresentati da poche pennellate di colore rosso. Le architetture, rese nei toni del verde, relative forse alle ante di una porta immaginata aperta verso l'esterno, sono unite a due pilastri, sovradipinti sulle fasce laterali, da due elementi architettonici di raccordo obliqui; su quello di sinistra è un piccolo oggetto cilindrico di colore rosso tendente al mattone, con pareti verticali, superiormente e inferiormente espanse all'esterno. Sembra utile notare a questo proposito che l'oggetto è inclinato di 45 gradi rispetto all'elemento di raccordo, per sottolineare che con questo formava un angolo retto; è quindi obliquo solo per una esigenza di prospettiva.

Al centro del pannello è la figura maschile, forse di un atleta (cfr. a proposito dell'identificazione la scheda inv.n.212349, Cat.gen.12/00027234), con il copro nudo, visto parzialmente di profilo, rappresentato nell'atto di camminare verso sinistra. L'atleta si appoggia alla gamba sinistra, posando a terra solo la punta del piede, che invade anche la fascia inferiore, e flette in avanti la destra sollevandola; il braccio sinistro è piegato all'altezza della vita, quello destro è teso in basso e avanzato rispetto al corpo; il volto è reclinato in avanti. Le parti nude sono rese nei toni del rosso tendente al mattone, realizzate con la tecnica della sovradipintura, ora non più facilmente leggibili per il colore quasi completamente evanido. In particolare il volto non conserva la caratterizzazione somatica, né sono visibili i riccioli della capigliatura; tuttavia è possibile osservare ancora la slarga struttura anatomica e la forte muscolatura delle gambe, rese plasticamente con dense pennellate di colore.

L'interpretazione della figura per quella di un atleta sembra anche suggerita dalla presenza, negli altri pannelli parietali, di probabili servitori, rappresentati nell'atto di offrire un oggetto, non sempre identificabile, al personaggio principale (cfr. a questo proposito la scheda inv.n.212348, Cat.gen.12/00027233). In scene di soggetto realistico, concettualmente allusivo alla vita degli ambienti termali, si trovano infatti, sebbene con minore frequenza, figure interamente vestite, accanto ad atleti (cfr. per esempio la Palestra di Pompei, M.BORDA, La pittura romana, Milano, 1958, fig. a p.80; vedi anche: ID., ibidem; fig. a p.87:

Non sembra possibile comunque ritrovare in pittura il precedente iconografico della figura qui rappresentata, poiché, come è già stato detto, le raffigurazioni sono tratte da soggetti realistici e non di repertorio. Con più frequenza invece sono testimoniate in tappeti musivi da ambienti termali, legate allo sviluppo, che segnò il grande fiorire di questi edifici nel corso del III sec.d.C. (cfr. ad esempio i mosaici della villa di Piazza Armerina: G.V.GENTILI, La villa imperiale di Piazza Armerina, Roma, 1954, p.26, fig.9 a p.62; i mosaici dalle terme di Caracalla; W.DORIGO, La pittura tardo romana, Milano, 1966, fig.111); altre scene di palestra sono poi esemplificate in rappresentazioni più antiche, databili al II sec.d.C.: dalle terme di Buticosus ad Ostia del 115 d.C.: G.BECATTI, Mosaici e pavimenti marmorei, Roma, 1961, tav. CIX,3; dalle terme di Nettuno ad Ostia G.BECATTI, ibidem, tav.CXI,2; nella villa Lancellotti a Tuscolo M.E.BLAKE, in MAARS, XIII, 1936, pp.163-164, tav.38,1; in una elaborazione degli inizi del III sec.d.C. nelle terme dei sette sapienti ad Ostia G.BECATTI, ibidem, tav.CIX,2).

In ogni caso le rappresentazioni musive si diversificano per una più articolata e complessa descrizione dei giochi che si svolgono nelle palestre, ma costituiscono tuttavia i confronti più vicini per i tipi degli atleti e per la presenza dei numerosi strumenti specifici.

In generale altre scene, probabilmente allusive alla vita termale, si trovano nello stesso complesso, negli ambienti E 32, E 33 (cfr. schede invv.nn.212336, 212356, Catt.genn.12/00027221, 12/00027247).

Il modo pittorico, la tecnica della sovradipintura, la costruzione massiccia della figura, resa con rapide e sommarie pennellate di colore, si avvicinano al gusto severiano; stilisticamente infatti possono servire i confronti con alcune figure di efebi dal tablino della Casa celimontana sul Clivus Scauri, datata alla prima metà del III sec.d.C. (cfr.M.BORDA, La pittura romana, Milano, 1958, fig. a p.120), con le rappresentazioni dall'«esedra» della Stazione del Palatino, datata al 195 d.C., e dall'«excubitorium dei Vigili», datata al 210-215 d.C. (cfr.F.WIRTH, Römische Wandmalerei vom Untergang Pompejis bis ans Ende des III Jahrhunderts, Berlin, 1934, tavv.32, 33) .

Una datazione al 200 d.C.circa è anche confermata dall'intera decorazione parietale (cfr. a tale proposito la scheda inv. n.212310, Cat.gen.12/00027250) .